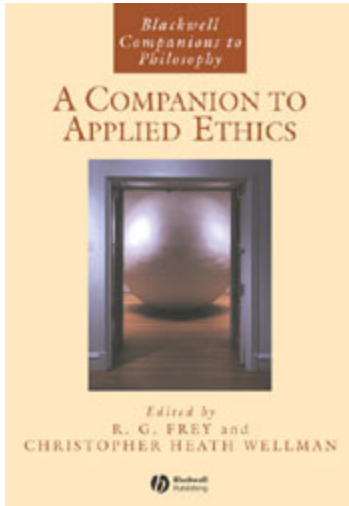


Recensione
Hate crimes, literature and speech

L. W. Sumner



Il saggio di L. W. Sumner, *Hate crimes, literature and speech*, è tratto dal libro *A companion to applied ethics* dedicato a questioni morali, sociali e politiche di etica applicata. In questo saggio l'autore affronta lo stretto e sottile legame che intercorre tra libertà di espressione e uguaglianza dei cittadini e il problema di quale sia il dovere di una società nei confronti di chi pratica e predica l'odio contro le minoranze.

Se da una parte infatti abbiamo il dovere di rispettare e proteggere tutti i membri di una società, senza nessuna eccezione, e di evitare ogni tipo di discriminazione, dall'altra è vero anche che alla nostra società è affidata la tutela del diritto di espressione che richiede il rispetto delle opinioni altrui.

Ma fino a che punto una società deve essere preparata a tollerare i comportamenti e soprattutto le parole di coloro che sono intolleranti nei confronti di altri individui o minoranze? Se per quanto riguarda i comportamenti la questione è più semplice, essa diventa più spinosa quando dalle azioni si passa a considerare il piano delle parole.

Le parole infatti, se è vero che non possono raggiungere la violenza delle azioni, possono comunque insultare ed offendere gruppi sociali con forme di discriminazione e intolleranze basate sulla razza, le origini, l'orientamento sessuale e altro ancora.

L'autore cerca di affrontare questa spinosa questione ponendosi l'interrogativo se la libertà di espressione possa essere una giustificazione per qualunque forma di espressione e lo fa portando gli esempi degli Stati Uniti e del Canada che hanno limitato il diritto alla libertà di espressione specificando e sottolineando che esso non include forme di espressione come la diffamazione, le invettive razziali e qualunque discorso che possa ledere minoranze sociali e singoli individui.

Chiara Erbosi

